

MAURIZIO VITALI

La sinfonia del vero

Uscire dalle bolle autoreferenziali è importante e il **Meeting** di Rimini in corso di svolgimento aiuta a farlo. Due cose sommamente fanno venire il cimurro: i social e le dichiarazioni-disco rotto dei politici ai Tg. In fondo si assomigliano: un'alternanza di vacuo esibizionismo narcisistico e di litigio con insulto senza argomentazione, nella rete e sugli schermi.

Polarizzazione globale, pericolosa forse più del riscaldamento globale.

Nuntereggae più. Poi si meravigliano (?) della disaffezione della gente alla politica.

Occhio: china scivolosa per la democrazia, già imbruttita peraltro.

Tanto più se imbruttiti rischiamo di essere non solo Il Milanese che lo è per antonomasia, non solo i politici che così pensano di raccattare consensi ma, appunto, un po' tutti noi. E dire che “fatti non foste a viver come bruti” (Dante, Inf. XXVI, 119). Enrico Giovannini al **Meeting** di Rimini 2026 | "PIL non misura la felicità, serve un'altra idea di sviluppo" E infatti, a pensarci bene, non sarebbe male trovare una qualche via d'uscita dalla comunicazione imbruttita.

Che non può essere quella di starsene fuori: impossibile.

Quindi?

Disarmare il linguaggio, imparare il confronto aperto, uscire dalle bolle autoreferenziali.

Dispute Felici A proposito di Dante, che con il verso finale del Paradiso regala il titolo al 47° **Meeting** di Rimini, in corso di svolgimento (“l'Amore che move il sole e l'altre stelle”). Nella giornata di apertura della manifestazione c'è stato un convegno all'Arena Tracce del **Meeting**, dal titolo piuttosto accattivante “Discutere senza distruggere”, protagonista il filosofo-giornalista Bruno Mastroianni, docente di Argomentazione digitale all'Ateneo di Padova. E con la sua proposta di imparare la Disputa felice “Primo miracolo di Don Giussani”, esclusiva TgMeeting | Mons.

Apeciti: “ne sottoporro uno alla Santa Sede” Al netto dell'ammiccamento alla decrescita felice di grillina memoria, c'è finalmente un invito interessante a imparare a discutere.

Insomma, tranne che dei gusti, disputandum est. Cioè non ad appiattare più o meno le differenze con appelli



omiletici ad “abbassare i toni”, “smussare gli angoli” e via banalizzando, ma a trattare le differenze, l'alterità, il “conflitto” – dice Mastroianni – in una relazione.

Con l'impegno, il rischio e la responsabilità che ciò comporta.

Disputa è stata parola chiave dell'università medievale: posta la questione, la domanda, considerati con rispetto e attenzione i diversi giudizi in campo, si discute secondo logica e argomentazione per trovare la soluzione, nel comune desiderio del vero.

8x1000, Don Garbuio al **Meeting** di Rimini 2026 | "Una firma può salvare vite e restituire dignità" Raffaello Sanzio, “Scuola di Atene” (1509-1511, particolare) Oggi “il vero impoverimento del dibattito pubblico – sostiene Mastroianni – non l'eccesso di conflitto, ma il suo svuotamento.

Non stiamo litigando troppo perché ci diciamo troppo le cose.

Stiamo litigando troppo perché non ci stiamo più dicendo quasi niente” E ancora: “Le polarizzazioni, da sole, non sono eliminabili.

Ci saranno sempre temi divisivi, identità contrapposte, interessi divergenti, narrazioni in tensione.

Non si tratta di sognare un mondo senza litigi.

Si tratta di imparare ad adottare una postura diversa dentro gli scontri”. Cioè ascolto, immedesimazione nella posizione dell'altro, esposizione delle ragioni, non “discutere per avere ragione”. Si invoca il pensiero critico: vien dalle relazioni, non dal solipsismo; da quelle che Violante e Vittadini chiamano “ comunità pensanti “. Riportare l'arte della discussione nell'educazione, è in sostanza la proposta; il partire da un'esperienza.

Del tutto condivisibile.

Ma cos'è che “move”? Il linguaggio e la comunicazione sono l'espressione più compiuta della posizione umana verso sé stessi, verso l'altro e il mondo: se sono segno e promessa di un bene o nemici da cui ripararsi.

Disporsi ad imparare a discutere, cioè interloquire con le differenze, è ben più che una tecnica da apprendere, ma una scelta di libertà della persona. C'è una parola che designa l'origine e il motore della relazione con l'altro come bene.

Verrebbe da non dirla tanto è banalizzata nel parlare diffuso: quella parola che sento miagolare dalle signore con cappuccino e brioche al bar sotto casa – per chiamare il cane: amoooree.

Fortuna che c'è Dante e il titolo del **Meeting**: L'Amor che move il sole e l'altre stelle . L'incontro, o il presentimento, o la nostalgia di un amore sperimentato mette la persona nella postura di chi cerca, attraverso la differenza, la sinfonia del vero e del bene comune e rifugge dalla cacofonia del (non)pensiero unico.

Meeting scuola e palestra Ecco, il Meeting è scuola e palestra di questo Amore.

Scuola per l'insegnamento di maestri e testimoni mossi da questo Amore a cercarne i segni nell'universo come dell'assassino del fratello.

Palestra perché il Meeting, per essere davvero apprezzato e gustato fino in fondo, esige dalla libertà di ciascuno l'impegno all'ascolto, all'apertura, e il desiderio dell'abbraccio di ogni traccia o promessa di vero, di bello e buono.

L'ha detto anche il Papa : differenza e armonia.

Tra le persone, nella società, nei rapporti internazionali.

Anche nella Chiesa, anche nei Movimenti. — — — — Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI.

DONA ORA CLICCANDO QUI.